

## L'“UNITÀ”

**Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti, infatti, partecipiamo dell'unico pane**  
(1Corinzi 10,17)

**C'**è una pluralità che è ricchezza, come attesta la grande tavola o mappa delle nazioni descritta nel c. 10 della *Genesi* o come si verifica a livello spirituale coi carismi, cioè i doni dello Spirito dati ai singoli. C'è, però, anche una molteplicità che è dispersione e divisione, come è rappresentato emblematicamente dalla vicenda della torre di Babele (*Genesi* 11). Non per nulla la Pentecoste cristiana, descritta nel c. 2 degli *Atti degli apostoli*, è la ricomposizione nell'unità della fede di un'umanità molteplice.

Il tema dell'unità è, quindi, significativo, a partire dallo stesso Dio che non è una variegata pluralità di dèi ma un unico Signore «ricco di grazia e di fedeltà», segnato al suo interno dall'unico amore che genera il Figlio nello Spirito, conservando sempre la pienezza dell'unità: «Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo... Io e il Padre siamo una cosa sola» (*Deuteronomio* 6,4; *Giovanni* 10,30).

L'unità deve essere, allora, anche il segno della comunità fedele. È questo un argomento che appassiona soprattutto Giovanni e Paolo. Non si tratta di una vaga unione per fini strategici, ma di una vera e propria comunione che è dono di

vino e che si radica in Cristo e in Dio: «Io sono nel Padre e voi in me e io in voi... Rimanete in me e io in voi... Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto» (*Giovanni* 14,20; 15,4-5). E la preghiera solenne che Gesù rivolge al Padre l'ultima sera della sua vita terrena ribadisce il desiderio di Cristo che tutti coloro che credono in lui «siano una cosa sola, come noi», cioè come il Padre e il Figlio (17,11).

**San Paolo, invece, parte dalla situazione scandalosa di certe Chiese, come quella di Corinto, frazionate in gruppi opposti tra loro, per invocare il dono dell'unità: «Vi esorto, fratelli, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e intenti... Cristo è stato forse diviso?»** (*1Corinzi* 1,10.13). La sorgente dell'unità ecclesiale è da cercare nell'Eucaristia che è l'unico corpo di Cristo, sotto il segno dell'unico pane. «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti, infatti, partecipiamo dell'unico pane» (10,17).

Ma l'apostolo allarga questa concezione anche alla vita della Chiesa. Essa

**CALICE** - Anche se è un elemento liturgico (in particolare nel rito pasquale giudaico e in quello eucaristico), il calice diventa un simbolo rilevante per designare il destino di una persona, partendo dall'idea che in una coppa è contenuta una determinata quantità di liquido. C'è, allora, il calice della salvezza (*Salmo* 111,13) ma soprattutto quello del giudizio divino, il calice dell'ira (*Isaia* 51,17.22), segno anche di morte, come dice Gesù nel Getsemani (*Marco* 14,36).

**DECIME** - La decima parte del reddito annuale di una famiglia ebraica veniva destinata al culto e al sostentamento dei sacerdoti leviti i quali, com'è noto, non avevano un territorio di loro proprietà come le altre tribù. Questo uso era comune nell'antico Vicino Oriente e Gesù bolla ogni eventuale degenerazione (*Matteo* 23,23).

è il corpo di Cristo, cioè la sua presenza salvifica e attiva nella storia. Ora, un organismo rivela in sé una duplice dimensione interconnessa: è un'unità agente, ma è anche una molteplicità organica («molte sono le membra, ma uno solo è il corpo» 12,20). Ecco, allora, la necessità di edificare un'unità che non sia un monolitismo, ossia una pietra fredda e non una creatura vivente. È per questo che Paolo esalta l'amore che è sorgente di unità nella pluralità. Esso impedisce che la Chiesa si dissolva in un'anarchia di individualità e di egoismi, ma anche che si blocchi in un'unità asfissiante e non vitale.

Si moltiplicheranno, così, gli appelli a riscoprire questo dono che rende la Chiesa «una», pur nella molteplicità dei carismi e dei popoli. Mirabili sono alcuni passi della *Lettera agli Efesini* che invitiamo a leggere e a meditare: in particolare ci riferiamo a *Efesini* 2,14-22 e 4,1-6. Soprattutto il secondo testo ci ricorda che c'è «un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza, una sola fede, un solo battesimo, un solo Signore [Cristo], un solo Dio Padre di tutti». La tradizione cristiana ha raffigurato simbolicamente questa unità ecclesiale nella «tunica senza cuciture, tessuta d'un pezzo da cima a fondo» appartenuta a Gesù e non divisa dai soldati ai piedi della croce (*Giovanni* 19,23-24). ■

La Pentecoste, miniatura da un *Libro d'ore*, Parma, Biblioteca Palatina. Gli apostoli raccolti a «ferro di cavallo» nel Cenacolo intorno a Maria, sono colti nel momento in cui Dio dall'alto effonde su di loro lo Spirito Santo, fonte di unità.

